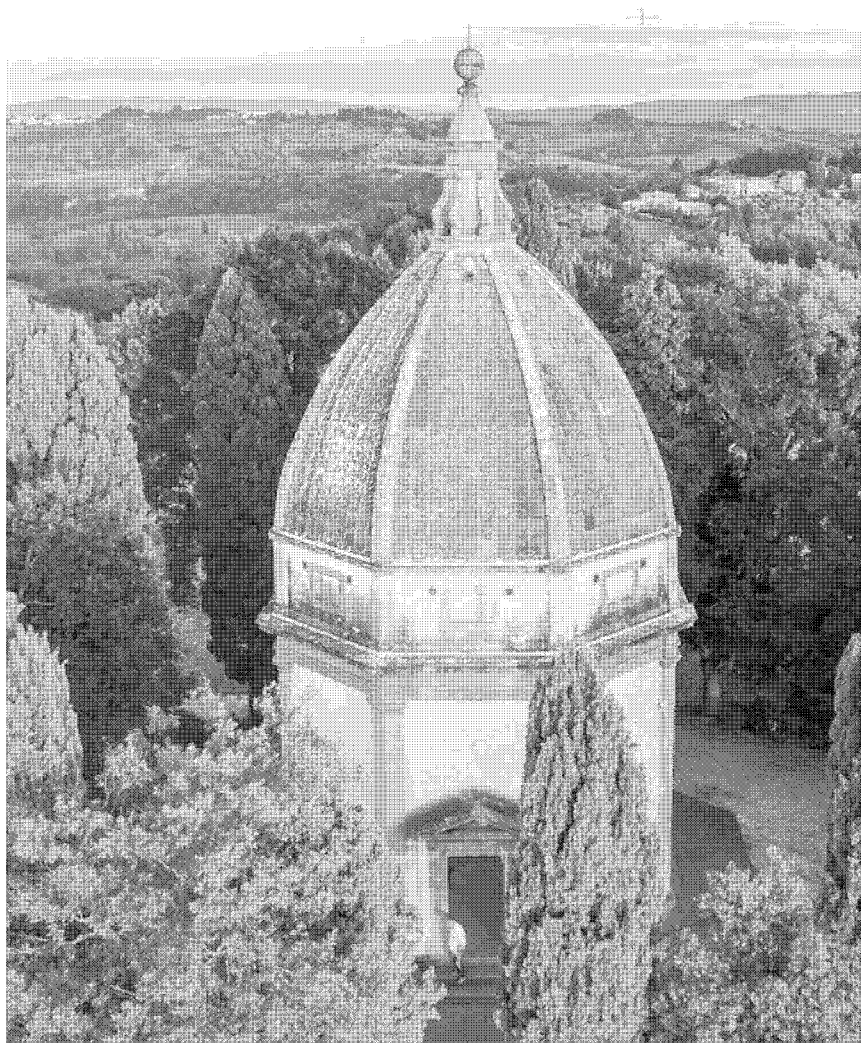


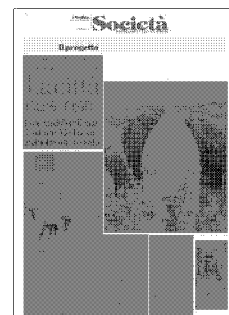
A Barberino Val d'Elsa un gruppo di studiosi italiani e polacchi sta monitorando il terreno con il georadar

La città nascosta

In cerca di Semifonte il mito del Medioevo inghiottito dal passato



STRUMENTI HIGH TECH
I tecnici sono già al lavoro per studiare il terreno. In alto la cappella di San Michele Arcangelo



IPUNTI

SEMIFONTE

Città sara al suolo nel 1202 da Firenze che la considerava una pericolosa antagonista per il fiorentino commercio



IL PROGETTO

L'idea è quella di scandagliare con georadar e tecnologie moderne il suolo per trovare tracce della città scomparsa

GLI SCAVI

Eventuali scavi archeologici si apriranno se gli strumenti high tech troveranno tracce di muri o altri resti

LAURA MONTANARI

CHISSA se aveva ragione Calvino quando nelle "sue" Città invisibili scriveva che «le immagini della memoria, una volta fissate con le parole, si cancellano...». Di parole ne sono state scritte tante su Semifonte, la città scomparsa dalla geografia, affossata dall'invidia, sprofondata dalla Storia. Gli Indiana Jones italiani e polacchi, da ieri a caccia della città fantasma, si sono presentati di buon mattino a Barberino Val d'Elsa, armati di georadar e altre strumentazioni high tech. Cercano la città dei commerci rasa al suolo dalla sua rivale, Firenze. Correva l'anno 1202. Viene citata anche da Dante nel XVI canto del Paradiso: «Se la gente ch'al mondo più traligna non

fosse stata a Cesare noverca, ma come madre a suo figlio benigna, tal fatto è fiorentino e cambia e merca, che si sarebbe volto a Simifonti, là dove andava l'avo alla cerca...».

Adesso se guardate da quelle parti, a Barberino, trovate colline e vigneti e una particolare forma a stella del terreno. È lì sotto Semifonte? O si trova sotto alla cappella di San Michele Arcangelo,

che riproduce in scala (1:8) quella del Brunelleschi di Santa Maria del Fiore ed è stata progettata da Santi di Tito alla fine del XVI secolo? Se camminate lungo certe strade, sappiate che sotto i piedi potreste avere i resti della città invisibile. Case, fattorie medioevali, quello che la Storia ha preservato nei secoli con la sepoltura della città che fu una potenza commerciale odiata da Firenze e da Firenze distrutta fra inganni e tradimenti. Un futuro strappato, fatto a pezzi dai suoi stessi fondatori, quegli Alberti che la barattarono per favori concessi in altri posti.

La sfida ora è riportare alla luce ciò che rimane di Semifonte e nell'impresa, in questi giorni, si cimentano l'università di Firenze, l'Accademia di Scienze di Varsavia e il Cnr. Il primo passo è uno studio del territorio con saggi e ispezioni che andranno avanti anche oggi e domani. Il progetto si chiama: "Semifonte in Valdelsa, Città degli Alberti. Un mito medioevale tra storia, archeologia pubblica e innovazione metodologica": è promosso dai Comuni di Barberino Val d'Elsa, Certaldo e San Casciano Val di Pesa, capofila del sistema museale del

Chianti e del Valdarno fiorentino in collaborazione con la Regione, l'ateneo e altre associazioni. «Si torna dopo cinquant'anni a studiare una delle aree archeologiche più interessanti» spiega il sindaco di Barberino, Giacomo Trentanovi. Con strumenti di ultima generazione verrà radiografato e ispezionato per saggi il sottosuolo in cerca di muri, case, stanze e resti biologici. «Semifonte è il mito del Medioevo italiano, visse per soli 24-25 anni, ma divenne leggendaria per gli otto secoli successivi e tuttora è un elemento identitario del territorio» rac-

Gli scavi partiranno solo se gli strumenti troveranno dei resti
"Si torna a studiare una delle aree archeologiche più interessanti"

conta Guido Vannini, docente di Archeologia medioevale all'università di Firenze che con Andrea Vanni Desideri sta portando avanti la diagnostica in partecipazione con i colleghi dell'Università di Varsavia, con Salvatore Piro dell'Istituto per le tecnologie applicate ai Beni Culturali del Cnr e con un gruppo di studenti. «Il progetto è nato in modo singolare. — prosegue — Il sindaco mi chiese di fare degli scavi, ma scavare costa e decidemmo di accantonare l'idea. Quando però mi hanno chiesto di partecipare a un lavoro per mettere a punto sistemi di rilevamento sofisticati e dovevamo scegliere una zona in Polonia e una in Italia, ho pensato a Barberino e a Semifonte». Queste ispezioni sono un sistema non invasivo di archeologia leggera. «Alcuni risultati li possiamo avere subito, per altri bisognerà incrociare e raccogliere i dati — prosegue Vannini —. Il progetto è triennale e scaveremo quando sapremo dove farlo». Certo Semifonte è un caso straordinario per la storia Toscana, uno dei pochi che mise d'accordo fiorentini e senesi, entrambi decisi ad eliminare la concorrenza di una città del commercio che stava crescendo troppo rapidamente. Aveva oltre mille abitanti quando la distrussero. E i Conti Alberti, aristocratica stirpe del Centro Italia, concessero a Firenze i diritti legali e politici sulla città tradendola in cambio di una contropartita in Appennino. «Eppure questo non bastò a farla morire, andò avanti altri dieci anni fino a che nel 1202 i fiorentini non solo la distrussero ma vollero condannarne la memoria impedendo ogni ricostruzione su quel perimetro» conclude il docente di archeologia. Ad alcuni venne soltanto concesso il diritto di andare a prendere pietre: per portarle altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA